

A Fiesole come a Palidoro

Tre giovani Carabinieri si sacrificano per salvare 10 ostaggi innocenti. Numerose altre azioni di militari dell'Arma nell'Italia centro-settentrionale.

Roma, dicembre 1944

Numerose sono le segnalazioni di episodi, finora ignorati, che giungono dal fronte della Resistenza circa la partecipazione dei militari dell'Arma alla Guerra di Liberazione. Uno degli episodi che maggiormente colpisce è quello del Carabiniere Vittorio Tassi, che insieme ai componenti della Stazione di Chiavaretto, presso Arezzo, aveva organizzato una efficiente formazione per contrastare la dura occupazione germanica. Ancora più sensazionale è stato l'episodio di cui si sono resi protagonisti il 14 agosto scorso tre militari della Stazione di Fiesole. I Carabinieri Alberto La Rocca, Fulvio Sbarretti e Vittorio Marandola si sono offerti in cambio della vita di 10 innocenti cittadini catturati come ostaggi per indurre i tre militari a presentarsi al comando tedesco e rinunciare alla lotta clandestina che essi avevano scelta. Il loro martirio è stato consumato dai militari nemici dopo che questi inutilmente avevano cercato di conoscere ogni particolare della Resistenza locale.

Sul massiccio del Monte Grappa è stato il Tenente Luigi Giarnieri ad animare la Resistenza militando nella Brigata Matteotti. La sua morte, avvenuta per impiccagione, ha dato vita ad una formazione a lui intitolata. Nelle Valli di Lanzo e del Canavese non meno intensa è stata la partecipazione dei Carabinieri per la liberazione della zona. In località Cudine di Corio 15 Carabinieri sono stati trucidati insieme ad altri 21 combattenti della libertà. Sulle Alpi Apuane il Carabiniere Andrea Marchini, di ritorno da una ardua missione, affrontava un agguerrito reparto nazista col fuoco del suo mitra, inchiodandolo per due ore sulla sua posizione e dando così modo ai suoi compagni di ripiegare. Infine veniva colpito a morte.

Nel Parmense, per coordinare l'azione di contrasto all'occupante germanico, veniva addirittura costituito un "Comando unico". Della formazione clandestina si è in modo particolare distinto il Carabiniere Zazzera, autore di un'azione di fuoco che ha provocato numerosi caduti nelle file avversarie.



Un'azione di fuoco dei Carabinieri durante la Guerra di Liberazione.

La guerra è finita!

Bilancio della partecipazione dell'Arma al conflitto

Milano, 25 aprile 1945

Con la liberazione delle grandi città del nord la guerra è finita. Iniziato il 10 giugno 1940, il conflitto è durato quasi cinque anni, coinvolgendo 61 Paesi, che avevano mobilitato in tutto 110 milioni di uomini. In termini di vite umane, la Seconda Guerra Mondiale ha causato, fra militari e civili, 55 milioni di morti, 35 milioni di feriti, 3 milioni di dispersi e la totale distruzione di migliaia di città.

Alle operazioni belliche l'Arma dei Carabinieri ha partecipato con 36 Battaglioni, 1 Battaglione Paracadutisti, 1 Squadrone a cavallo, 1 Gruppo Autonomo, 19 Compagnie Autonome, 1 Nucleo per la base tradotte, 410 Sezioni (miste, alpine, per l'Aeronautica, celeri e motorizzate), Nuclei per i vari uffici postali, nonché con Comandi Carabinieri presso i Gruppi di Armate, Armate, Corpi d'Armata, Intendenze, Basi navali ed aeree, Divisioni e Brigate. I Carabinieri sono stati presenti su tutti i fronti: su quello occidentale, in Africa settentrionale, in Africa Orientale Italiana, su quelli balcanici, in Russia, in Corsica, nelle Isole Egee e sull'intero territorio metropolitano, sia durante il conflitto che nel corso della Guerra di Liberazione.

Le perdite dell'Arma dal 1940 al 1945, comprese la Resistenza e la Guerra di Liberazione, assommano a 4.618 caduti, 15.124 feriti e 578 dispersi.

Dal Piemonte al Polesine l'impegno dell'Arma in soccorso alle popolazioni colpite dalle alluvioni

Rovigo, novembre 1951

Un primo bilancio dei danni provocati dalle inondazioni del Po e di altri corsi d'acqua nel Nord fanno registrare cifre impressionanti: 1.000 km² di terreni coltivati sommersi dalle acque, 300 case interamente distrutte, 5.000 lesionate, oltre 100 persone morte, 180.000 costrette ad abbandonare le proprie case, 60 miliardi i danni finora calcolati. Ma non soltanto nel Nord la furia degli elementi ha recato lutti e distruzioni: in Sicilia, in Sardegna e in Calabria la situazione è altrettanto drammatica. Le Stazioni dell'Arma sono state immediatamente allertate per soccorrere le popolazioni e per fornire ogni tipo di assistenza. I Carabinieri, affluiti nelle zone colpite dalle calamità da ogni

Legione, stanno operando senza limiti di sacrifici: a centinaia si contano gli interventi ardui per salvare persone, beni ed animali.



Carabinieri subacquei in azione.



I Carabinieri assistono al computo dei voti in una sezione elettorale di Roma.

Nasce la Repubblica Italiana

Roma, 18 giugno 1946

Dopo i primi risultati delle elezioni per il referendum del 2 giugno forniti dal Ministero degli Interni, per quanto incompleti, era apparso certo che la consultazione popolare aveva decretato la fine della Monarchia e l'avvento in Italia della Repubblica. I risultati definitivi sono stati diffusi in mattinata dalla Corte di Cassazione: l'Italia è ufficialmente Repubblica. Il re Umberto II ha lasciato l'Italia già dal giorno 13, diretto a Cascais in volontario esilio. Le "funzioni" di Capo provvisorio dello Stato sono state attribuite dal Consiglio dei Ministri all'on. Alcide De Gasperi. E' opinione diffusa che l'Assemblea Costituente eleggerà alla stessa carica con i "poteri" relativi il giurista Enrico De Nicola.

Per l'intera campagna elettorale e durante la consultazione popolare l'Arma è stata impegnata in ogni angolo d'Italia per assicurare l'ordine e per scongiurare eventuali azioni di disturbo ai comizi, che nel nostro Paese non avevano più avuto luogo dagli anni '20. La vigilanza all'interno dei seggi elettorali è stata ininterrotta, 24 ore su 24. Il referendum istituzionale ha registrato un afflusso alle urne dell'89,1% degli elettori, con una percentuale del 54,3% a favore della Repubblica e del 45,7% per la Monarchia.

Gli uomini-rana dell'Arma sono ormai una realtà

Genova, 31 agosto 1953

Nel quadro delle prospettive aperte dagli uomini-rana durante il 2° Conflitto Mondiale, l'Arma ha sollecitamente avvertito l'utilità di disporre di propri operatori subacquei per soddisfare più compiutamente alle accresciute esigenze di servizio. Pertanto, nel corso di questa estate sono stati costituiti i primi due "Nuclei Carabinieri Subacquei", con sedi a Genova e Napoli. La nuova specialità è chiamata a prestare il suo contributo in operazioni di polizia giudiziaria che comportino la ricerca ed il recupero di corpi di reato dal fondo del mare, dei laghi o di bacini idrici.